

LINEA GIALLA QUADRATO BLU

Aveva una voglia feroce di sigarette ma il suo ultimo pacchetto giaceva accartocciato sul tappetino del lato passeggero. Per di più in quel buco di parcheggio non c'era neanche un posto, tutti occupati da misere utilitarie da sfigati. Finalmente ne vide uno libero...con il Range Rover passò sopra alla linea gialla e si fermò sul quadrato blu. Saltò giù dal suv e si diresse deciso al Bar lì accanto.

“Grande Enzo!” gli gridò l'amico appena varcò la porta.

“Guarda un po' chi si rivede!”. Si scambiarono grosse pacche sulle spalle.

“Che mi racconti di nuovo, Enzo?” Poi avvicinandogli all'orecchio e abbassando la voce
“Figa? Figa?”

Enzo si guardò intorno con un sorrisetto e, cingendogli le spalle, rispose “Ci ho una roba fra le mani ora...ciccio giovane e fresca”.

“E' almeno maggiorenne? “

“Mah...lei dice di sì.”

“Enzo, Enzo...” disse l'amico scuotendo la testa, “Questa me la devi proprio raccontare.”

Enzo allungò il collo a cercare gli occhi del barista e ordinò:

“Un pacchetto di Marlboro e due caffè, mi porti tutto dietro in terrazza”

Poi prese l'amico sottobraccio e si diresse verso il retro del bar.

Marco trovò il parcheggio dei disabili occupato da un grosso suv nero messo di traverso. Non gli pareva un'auto adatta a un disabile, si sollevò con la forza delle braccia sul sedile del Doblò per vedere meglio. Come immaginava: nessun tagliando “disabili” sul cruscotto. Guardò le stampelle che aveva di fianco, faticava sempre di più a muoversi, la malattia progrediva, tra non molto avrebbe avuto bisogno della carrozzella. Fu tentato di chiamare i vigili urbani, poi decise di mettersi da parte con le quattro frecce accese ad aspettare che il proprietario del suv si facesse vivo. Stava ricontrollando le ricette da prendere in farmacia quando sentì bussare al finestrino, si affrettò a tirare giù il vetro.

Enzo, sigaretta all'angolo della bocca, gli disse

“Se ti levi, posso uscire”

“Ma lei lo sa che ha occupato il posto per i disabili?” Gli fece notare Marco.

Enzo si tolse la sigaretta di bocca sbuffando fuori il fumo.

“E tu lo sai che hai parcheggiato in seconda fila?” Ribadì.

“Io non ho parcheggiato! Rispose Marco sventolandosi il fumo davanti agli occhi “Stavo aspettando che qualcuno arrivasse a liberare lo stallo!”

“E che sarà mai, per due minuti!”

“In realtà sto aspettando da più di mezz’ora...”

“L’attesa è finita, se ti sposti, me ne vado” Gli rispose scocciato aprendo lo sportello del suv.

Marco girò la chiave nel cruscotto, il motore borbottò un po’ e si spense, riprovò di nuovo...al terzo tentativo Enzo lo sollecitò con una sonora suonata di clacson. Ma guarda un po’ dove devo perdere tempo...ma chi gliela ha data la patente a questo? Handicappato, di nome e di fatto! Al quarto tentativo il Doblò si mise in moto e Marco poté fare retromarcia di un paio di metri. Enzo, uscendo dallo stallo con una fischiata di gomme, abbassò il finestrino e fece volare la sigaretta fra il pollice e l’indice. Il mozzicone sbatté sul parabrezza del Doblò, rotolò giù lungo il vetro fino a fermarsi sul tergicristallo.

“Incivile!” gli gridò Marco.

Enzo era già schizzato via rombando ma qualcosa aveva sentito...per tutta risposta sporse la mano dal finestrino e alzò il dito medio.